

Manca l'«avviso»: il gip rinvia al pm

La fretta non sempre è una buona consigliera, anzi, può indurre talvolta in errore, con le conseguenze del caso. È quello che potrebbe essere successo al sostituto procuratore Francesco Cardona Albini, il quale, nel trasmettere al gip la richiesta di rinvio a giudizio di 7 poliziotti per un episodio avvenuto durante il G8, ha omesso di notificare a uno degli indagati l'avviso delle conclusioni indagini (Acip). La «svista» non è sfuggita all'attento giudice Maria Califano, che ha rinviato il fascicolo al pm, con richiesta di rinnovare e integrare l'istanza, e poi ritrasmetterla.

Naturalmente si tratta di un peccato veniale, di una lieve carenza, che comunque comporta perdita di tempo, ma che il gip ha ritenuto di dover sanare, trattandosi di un vizio procedurale che può essere invocato dalla difesa. La richiesta del pm riguarda l'episodio avvenuto sabato 21 luglio del 2001 nei pressi della questura, che ha coinvolto, secondo la procura, l'ex capo della Digos Spartaco Mortola, e cinque agenti, accusati di concorso in abuso d'ufficio (arresti illegali), falso ideologico e morale, calunnia, ma devono rispondere anche di lesioni due poliziotti e Perugini, che tenta di dare un calcio a un minorenni di Ostia (le telecamere hanno ripreso il ragazzo con il volto tumefatto). In quel momento i manifestanti stanno procedendo in corteo. Alcuni giovani si staccano e dopo aver coperto il viso scavalcano i container di protezione e cominciano a lanciare sassi contro le forze dell'ordine dirigendosi verso la questura. La polizia interviene e opera alcuni arresti, che però la procura, che nel frattempo ha archiviato la posizione dei no global accusati di resistenza, ha ritenuto illegali, chiedendo così al gip di mandare sotto processo i poliziotti. Ieri frattanto si è svolta in tribunale la settima del processo a carico di 25 no global, accusati di devastazione e saccheggio.